

Yin-Yang un concetto scontato...forse non troppo

Non si offendano i miei valentissimi colleghi se ad un congresso di esperti medici agopuntori ho pensato di parlare dello yin-yang, (1),(2),(3),(4),(5)forse il primo argomento esposto agli allievi del 1° anno in tutte le scuole di agopuntura; il fatto è che ho notato da un po' di tempo in qua (forse da quando ho preso a farci caso) che nell'esposizione di molti lavori e lezioni, sia scritti che orali, si fa un utilizzo dei termini yin e yang tale da dare adito, soprattutto presso i colleghi meno esperti ed avveduti, a più di un possibile equivoco.

Si dovrebbe sempre, nella didattica come nella pratica clinica quotidiana, tenere ferme nella nostra mente una delle nozioni fondamentali e basilari riguardanti lo yin-yang : essi non sono cose, non sono energie, non sono forze, non sono entità agenti, sono solamente aggettivi(6). E se sono aggettivi hanno un senso solo quando si sta trattando di un "qualcosa" (il sostantivo) cui questi aggettivi sono riferiti. Questa considerazione da sola è sufficiente per capire quanto siano sostanzialmente errate affermazioni del tipo "lo yin non scende" , "lo yang sale" "lo yin del Rene", "lo yang del Cuore" etc etc.

Queste espressioni sono di uso comune, le uso anch'io, le usiamo tutti, ma sono formalmente errate e possono indurre all'errore.

Lo yin e lo yang non esistono: " Lo yin e lo yang hanno il nome ma non la forma: contare cento, ma giudicare mille, contare mille ma giudicare centomila" (7) E forse proprio per questo sono così importanti e decisivi, così come nel Dao De Jing (8) ove si dà il giusto rilievo a ciò che non c'è: il vuoto all'interno del vaso, il vuoto al centro della ruota, che rende utili il vaso e la ruota.

Non esiste uno yang o uno yin che scende o sale, non esiste uno yang abbondante, non esiste uno yin scarso. Esistono "cose" che salendo rendono l'alto più yang di prima, ma non esiste uno yang che sale, esistono cose che scendendo rendono il basso più yin, ma non esiste uno yin che scende.

Molti colleghi esperti diranno, ma certo che è così, e che vuole questo? E' normale che si utilizzi un modo di dire che si è affermato con l'uso, ma la realtà vera che sta sotto ci è ben chiara.

Però la mia esperienza di docente, che spesso ha a che fare con allievi per cui questi concetti sono nuovi e tutt'altro che scontati, mi fa dire "Attenzione!". Spesso, molto più di quanto non sembri, abbiamo suggerito (involontariamente) l'idea che negli organi vi sia qi, sangue, jing, ma anche yin e yang e questo è profondamente sbagliato: negli organi non vi è nessuno yin, nessuno yang.

Molti modi di dire tipici della MTC, da molti adottati e utilizzati quotidianamente, inducono lo studioso meno esperto all'errore ed è un errore esiziale, nelle fondamenta.

Spesso ho osservato come questo modo di porre le cose suscitasse negli allievi (ma non solo in loro) l'idea più o meno consapevole che gli organi fossero contenitori di yin e di yang e che questi fluissero dagli organi verso i meridiani e la periferia.

Un esempio a questo punto potrà essere chiarificatore: sta scritto nello Zhen Jiu Da Cheng (9) che nel corso della digestione lo yang puro della milza sale alla testa e molti colleghi, anche esperti, hanno probabilmente immaginato un flusso di yang che dalla milza salisse alla testa grazie ad un preciso percorso e quest'idea era certamente corroborata dalla problematica posta da alcuni autori su quale fosse il punto di arrivo di questo yang alla testa (22VG? 21VG?) (10). In realtà le cose non stanno affatto così, semplicemente quando un uomo è affamato ha una caduta di lucidità a livello di tutte le funzioni superiori (che si esprimono alla testa), l'affermazione del Da Cheng sopraccitata significa solo che mangiando, accade qualcosa che vivifica e risveglia tutte quelle funzioni intorpidite (dall'ipoglicemia), i sensi si riacutizzano, il cervello riprende e funzionare a pieno regime, in poche parole la nostra testa diventa più yang di quanto non fosse prima e questo per merito dell'attività della milza; detta "alla cinese" lo yang della milza è salito alla testa!

Esistono ovviamente anche esempi positivi a questo riguardo e il testo di De Berardinis, Di Stanislao, Corradin e Brotzu "Organi e Visceri..." riporta correttamente la cosa:" La Milza innalza

il qi al cervello, questo qi si definisce Yang puro.” spostando così l’attenzione del lettore dall’idea di yang che sale a quella di qi che sale e che, dopo, viene definito yang. (11)

Si possono fare altri esempi: ricordando sempre che yin e yang sono complementari/opposti perciò non esistono l’uno senza l’altro, dunque deve sempre esistere una pietra di paragone, non avrebbe nessun senso parlare di “lo yin di questo”, “ lo yang di quello”, lo facciamo per comodità, ma non dovremmo dimenticare che espresso in questo modo il concetto di yin-yang è profondamente scorretto perché tende ad oggettivizzare questi ultimi.

Per. es. se io cammino sono yin o yang ? D’acchito verrebbe da rispondere che sono yang poiché mi muovo, ma posta così la domanda non ha senso proprio in considerazione della complementarietà/opposizione, non esiste una pietra di paragone. Per contro posso dire che se mi fermo sono più yin (rispetto a quando camminavo) e se invece mi metto a correre sono più yang, ma questo aumento di yin o di yang, questa loro variazione non è primitiva e solo un’attribuzione qualitativa che viene fatta a posteriori al mio modo di muovermi.

Ciò (le “cose”) che veramente cambia nel nostro corpo, in funzione del tempo, sono il qi (funzione), il xue (nutrimento), i jin-ye (idratazione) ed il jing (forma e struttura) (lo shen potrebbe entrare in questo elenco solo a determinate condizioni e meriterebbe una trattazione a parte) e questi cambiamenti nei reciproci rapporti sono espressi da una variazione quantitativa di yin e yang, le leggi che governano il mutare di yin-yang ci permetteranno, poi, di operare diagnosi e previsioni nel variare dei rapporti fra qi, xue, jin-ye e jing. Per ogni volta che trattiamo punti di agopuntura che, in modo assodato, si ritiene possano influenzare lo yin o lo yang, si deve intendere che agiamo sullo yin o sullo yang di quel particolare meridiano sempre e soltanto però, influenzando i rapporti fra le “sostanze” sopracitate. Gli aghi non agiscono di fatto né sullo yin né sullo yang, ma agiscono sul qi e tramite esso anche sul xue, sui jin-ye e forse sul jing, il risultato di ciò sarà una variazione della polarità yin-yang come conseguenza. A volte mi è capitato di sentire qualcuno affermare di voler agire non sul qi ma sullo yang, sul sangue ma non sullo yin. Tutto ciò non è possibile poiché ogni volta che trattiamo qi o xue o jing o jin-ye spostiamo obbligatoriamente l’equilibrio yin-yang.

Nuovo esempio: se si esamina un processo di distillazione, di depurazione dei Liquidi Organici, si dice che quello che si ottiene è più puro e quindi più yang rispetto a quello che rimane che è più yin perché più impuro. Ma questo non significa che all’interno dei Liquidi Organici ci siano uno yin e uno yang che si separano, si può dire solo che questa raffinazione (operata nell’Intestino Tenue per mezzo della Milza) (12) dà origine ad una parte più pura destinata a salire e ad un’altra più impura destinata a scendere.

A questo punto, da un’unica quantità di Liquidi, si sono tratte due parti: una sale ed è detta yang e una scende ed è detta yin. Quindi la differenza tra yin e yang è definita dopo la separazione, ma non esisteva prima.

Noi non abbiamo nel nostro corpo “uno Yin” e “uno Yang”. Quando i Cinesi dicono “l’origine del vero Yang e del vero Yin” (13) e si riferiscono al Rene, qualcuno regolarmente immagina una scatola che contiene lo Yang e lo Yin, ma questo è sbagliato. Nel nostro corpo ci sono sì delle “scatole” che contengono varie sostanze e queste possono essere yin o yang (sempre se rapportate ad altre sostanze). Ma quando si parla di “vero Yin” e di “vero Yang” (qualche autore anglosassone usa termini diversi come “primary yin e primary yang”(14) ci si deve riferire a qualcosa di ben preciso, rispettivamente al Jing renale e al Mingmen, che sono l’origine del “vero Yin” e del “vero Yang”, in altre parole di Acqua e Fuoco nel corpo umano. Per “vero” si intende qualcosa che è originale, cioè del Cielo Anteriore.

E a proposito di Rene-yin e Rene-yang che hanno procurato più d’una perplessità ai nostri studi giovanili, voglio rendervi partecipi di un aneddoto: il mio vecchio e compianto Maestro, Renzo Frangipane, mi confondeva da qualche tempo dicendomi una volta che “il Pericardio è il Rene

Yang” poi un'altra volta diceva “Il Cuore è il ReneYang”, oppure “... perché la Vescica rappresenta il ReneYang” e ancora “...come sai la Colecisti è assimilabile al Reneyang”, finché un giorno presi coraggio e chiesi “Insomma Maestro, ma cos'è il Rene Yang?” ed egli serafico mi rispose “Tutto ciò che non è Rene Yin”. Straordinario, anche se l'ho capito solo dopo alcuni anni, questa era vera dialettica yin-yang. Il Rene Yang non è altro che ciò che accade al Rene Yin “dopo”, “più avanti”. Se consideriamo il Rene in rapporto ad un problema di energia Ying il ReneYang è il Pericardio, infatti la yingqi circola dal Rene al Pericardio secondo la circolazione oraria dei Meridiani: lo yin è il Rene e lo yang è il Pericardio. Se si considera l'asse energetico Shao-Yin, il Rene è Yin e il Cuore è il Rene Yang (e il Rene è anche il Cuore Yin). Se si considera l'accoppiata sposo-sposa il Rene è Yin e la Vescica è Rene Yang, se invece consideriamo il detto che “rene e fegato hanno la medesima origine” (15), allora anche la colecisti come espressione dello yang del Fegato è un Reneyang”. Yin e Yang dimostrano pienamente in questo aneddoto come siano qualcosa di dinamico, mai statico e soprattutto relativo.

Yin e Yang non sono cose, non sono forze (che presupporrebbe un loro punto di applicazione), non sono energie, essi sono modalità espressiva del Dao.

Così come il Dao che si può nominare non è il vero Dao, eppure lo nominiamo per necessità, così come Dio che è ineffabile eppure ne discutiamo, anche yin-yang vengono spesso nominati in un certo qual modo (erroneo) e lo si fa per comodità, per invalso uso, ma non perdiamo mai di vista la loro vera essenza: usare la dialettica yin-yang è come essere sui trampoli, si è più in alto e si vede più lontano, si cammina anche più svelti, ma si deve essere sempre in movimento, guai a stare fermi altrimenti si cade.

Dott. Andrea Finestralli

Bibliografia :

- (1) Chinese Acupuncture and Moxibustion, Cheng Xinnong, Foreign Languages Press, Pechino 1987
- (2) Hoang Ti Nei King So Ouenn, Nguyen Van Nghi, Tome I, Socedim Marseille, 1973
- (3) La Radice e i Fiori, Giulia Boschi, Erga Edizioni, 1997
- (4) Acupuncture, Bensky & O'Connor, Eastland Press, 1981
- (5) The Foundation of Chinese Medicine, G.Maciocia, Ed. Churchill Livingstone 1989
- (6) Acupuncture, J.M. Kespi, Ed Maisonneuve - cap. 1°
- (7) Citazione del Nei King So Ouenn, da “Pathogenie e pathologie energetiques en medicine chinoise”, Nguyen Van Nghi, Don Bosco Editrice, Marseille, 1970
- (8) Tao Te Ching, cap 11, J.J.L. Duyvendak, Ed Adelphi 1973
- (9) Zhen Jiu Da Chen libro sec. cap. IV.
- (10) Kespi, n. 7 della Rev. Fr. D'Acupunct, nel 1981 – G. Andrès, Rev. fr. D'Acupunct., n. 44 del 1989
- (11) Organi e Visceri in Medicina Cinese. Fisiologia. Clinica e Terapia, di De Berardins D., Di Stanislao C., Corradin M., Brozu R., Ed. Sanli/Bimar, Roma, 1992
- (12) The Foundation of Chinese Medicine cap. 3, G.Maciocia, Ed Churchill Livingstone 1989
- (13) Yia Yi Jing, libro 1, cap. 2, traduzione di Andrès e Milsky, Rev. fr. D'Acupunct., 23, 1984.
- (14) The Foundation of Chinese Medicine, cap. 3, G.Maciocia, Ed Churchill Livingstone, 1989
- (15) Chinese Acupuncture and Moxibustion, p. 42-43, Cheng Xinnong, Foreign Languages Press, Pechino 1987